

Numero 5 - Anno 6°



LO STUPORE

La scorsa domenica il vangelo si chiudeva con una nota positiva: la folla che ascoltava Gesù era stupita della forza delle sue parole. Oggi quel racconto subisce una svolta improvvisa. Si passa dall'entusiasmo all'odio, dalla meraviglia ad una sorta di furia omicida. Quella stessa folla che lo aveva appena approvato lo vuole morto. Mi sembra di vedervi la fluidità dei nostri sentimenti oggi. È terribile vedere la velocità con la quale oggi si cambia di stato d'animo nei confronti di una persona, di una situazione e della realtà stessa. Non c'è più nulla di solido, neanche i nostri punti di vista. Direi che "non ci sono più persone di parola". Ne abbiamo mille diverse a seconda della situazione. Questo accade forse perché non prendiamo il tempo giusto per approfondire la realtà. La giudichiamo prima del tempo. La leggiamo attraverso le lenti del pregiudizio. È proprio questo giudizio precoce che porta i concittadini di Gesù a sbagliarsi sul suo conto. Per loro era solo il figlio di Giuseppe, il carpentiere che ben conoscevano. Era un uomo, nient'altro che un semplice uomo ordinario, nulla di più. Lo conoscono bene e anche la sua famiglia. Da quel giudizio prematuro Gesù parte per rivelarci un clamoroso errore che spesso accade nella fede: dare Dio per scontato. Dio non mai scontato e la sua parola non lo è neanche. Dio è la

novità semplice dei nostri giorni proprio per questo abita la realtà e ha bisogno di essere riconosciuto in quella realtà. Dobbiamo rompere le lenti del pregiudizio per incontrare Dio davvero. Perché il pregiudizio offusca la nostra mente e ci rende ciechi anche di fronte all'evidenza. E se non siamo attenti possiamo sbagliarci su Dio. E sbagliarsi su Dio è grave. Vuol dire privarsi della possibilità di fare una delle esperienze più significative della vita in termini di libertà. Sbagliarsi su Dio dire vedere in lui un mago al posto di padre che lascia fare perché si fida, un giustiziere feroce al posto di un padre misericordioso. Un Dio che ci risolve tutti i problemi della nostra vita non ci rende liberi. Un Dio mago e factotum non è il Dio rivelato da Gesù. Perciò la fede vera nasce dall'adesione libera alla Parola di Dio. Ed essa non è mai vecchia né scontata: «A tutto si abitua quel vigliacco che è l'uomo». Non so se pensava anche all'infinito Dostoevskij quando scriveva quest'affermazione. È una cosa paurosa: non accorgersi più della Bellezza, non essere più commossi per lo splendore del Vero, non sentire più l'incisività del Bene. Vieni Signore a scuotere il mio cuore dal vecchiume dell'abitudine, vieni e ridonami l'anelito della giovinezza e lo stupore dell'infanzia affinché tu, concittadino del mio cuore, sia sempre ascoltato e accolto come unico re della mia vita.

Don Lambert



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 4,21-30)

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!"». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.



E' VITA, È FUTURO

41^A GIORNATA PER LA VITA

Conferenza Episcopale Italiana

Oggi, domenica 3 febbraio 2019, in tutte le diocesi, si celebra la 41^a Giornata nazionale per la vita sul tema "È vita, è futuro".

Germogli la speranza

"Ecco, io faccio una cosa nuova: proprio ora germogli, non ve ne accorgete? Aprirò anche nel deserto una strada, immetterò fiumi nella steppa" (Is 43,19). L'annuncio di Isaia al popolo testimonia una speranza affidabile nel domani di ogni donna e ogni uomo, che ha radici di certezza nel presente, in quello che possiamo riconoscere dell'opera sorgiva di Dio, in ciascun essere umano e in ciascuna famiglia. È vita, è futuro nella famiglia! *L'esistenza è il dono più prezioso fatto all'uomo, attraverso il quale siamo chiamati a partecipare al soffio vitale di Dio nel figlio suo Gesù.*

Vita che "ringiovanisce"

Gli anziani, che arricchiscono questo nostro Paese, sono la memoria del popolo.[...] Accogliere, servire, promuovere la vita umana e custodire la sua dimora che è la terra significa scegliere di rinnovarsi e rinnovare, di lavorare per il bene comune guardando in avanti. Proprio lo sguardo saggio e ricco di esperienza degli anziani consentirà di rialzarsi dai terremoti – geologici e dell'anima – che il nostro Paese attraversa.

Generazioni solidali

Costruiamo oggi, pertanto, una solidale alleanza tra le generazioni", come ci ricorda con insistenza Papa Francesco. Così si consolida la certezza per il domani dei nostri figli e si spalanca l'orizzonte del dono di sé, che riempie di senso l'esistenza. La mancanza di un lavoro stabile e dignitoso spegne nei più giovani l'anelito al futuro e aggrava il calo demografico, dovuto anche ad una mentalità antinatalista che, "non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle ge-

nerazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire". *Si rende sempre più necessario un patto per la natalità, che coinvolga tutte le forze culturali e politiche e, oltre ogni sterile contrapposizione, riconosca la famiglia come grembo generativo del nostro Paese.*

L'abbraccio alla vita fragile genera futuro

Per aprire il futuro siamo chiamati all'accoglienza della vita prima e dopo la nascita, in ogni condizione e circostanza in cui essa è debole, minacciata e bisognosa dell'essenziale. Nello stesso tempo ci è chiesta la cura di chi soffre per la malattia, per la violenza subita o per l'emarginazione, con il rispetto dovuto a ogni essere umano

quando si presenta fragile. Non vanno poi dimenticati i rischi causati dall'indifferenza, dagli attentati all'integrità e alla salute della "casa comune", che è il nostro pianeta. La vera ecologia è sempre integrale e custodisce la vita sin dai primi istanti. La vita fragile si genera in un abbraccio: "La difesa dell'innocente che non è nato deve essere chiara, ferma e appassionata, perché lì è in gioco la dignità della vita umana, sempre sacra, e lo esi-

ga l'amore per ogni persona al di là del suo sviluppo". Alla "piaga dell'aborto" – che "non è un male minore, è un crimine" – si aggiunge il dolore per le donne, gli uomini e i bambini la cui vita, bisognosa di trovare rifugio in una terra sicura, incontra tentativi crescenti di "respingere profughi e migranti verso luoghi dove li aspettano persecuzioni e violenze". Incoraggiamo quindi la comunità cristiana e la società civile ad accogliere, custodire e promuovere la vita umana dal concepimento al suo naturale termine. Il futuro inizia oggi: è un investimento nel presente, con la certezza che "la vita è sempre un bene", per noi e per i nostri figli. Per tutti. È un bene desiderabile e conseguibile.



Preghiamo

...a tavola in famiglia

O Maria, auora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a te la causa della vita: guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà. Fa che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro tempo il Vangelo della vita. Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniarlo con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita. San Giovanni Paolo II

Cari lettori e lettrici, domenica 3 febbraio si celebra la giornata per la Vita, un'occasione per promuovere il dono straordinario dell'essere cittadini del mondo, qui ed ora, un'opportunità per servire la vita umana nella sua interezza, dal concepimento, sino alla morte naturale. Qualche giorno fa Papa Francesco, di ritorno da Panama, ha accennato al dramma dell'aborto, affermando che per capirlo sino in fondo occorre stare in un confessionale ed ascoltare lo sfogo di una mamma. Le ragioni della creatura nascente, del senso di una vita che emerge dal nulla, e che in parte sfugge alla scienza medica, risiedono nel cuore di ogni donna. È proprio lì la sede in cui si accoglie la vita come dono di Dio, pertanto quando il miracolo si rinnega per ragioni contingenti, resta un vuoto che è impossibile da colmare con altro, questo è essenzialmente un fallimento. Il Papa ricorda che il messaggio della Misericordia è universale, così invita le donne che stanno attraversando un momento doloroso, a seguito dell'interruzione volontaria della gravidanza, ad avvicinarsi a Gesù che nella sua Essenza Divina è l'unico a poter riempire quel vuoto. Vi è comunque altro da dire e lo diremo, in difesa della Vita nell'occasione di questa giornata: vi sono numeri spaventosi, si parla di un miliardo di esseri umani abortiti nel mondo ed oltre quattro milioni in Italia, in questi ultimi trenta anni, una realtà drammatica che ricorda la strage degli innocenti delle Scritture ma con dimensioni ingigantite in quanto globali. Dietro queste cifre allarmanti vi sono cause ancora più inaccettabili per una società civile: si tratta il più delle volte di gravidanze precoci legate a scarsa educazione sessuale oppure a condizioni esistenziali disagiate. La via di uscita richiede una rivoluzione morale, a tutti i livelli, una nuova visione della vita, non più opportunistica e legata al benessere proprio prima di tutto. Per dare intanto qualche soluzione, benché limitata alla nostra diocesi, vogliamo ricordare che esiste una risorsa importante che supporta quanti hanno bisogno di aiuto e consulenza in momenti della vita delicati e gravosi: parliamo di "Famiglia Nuova", che opera nella città di Fermo presso i locali dell'ex parrocchia S. Gregorio dal 1976, a Civitanova Marche nel centro commerciale



"Aurora" (dal 1995) e ad Amandola, presso Largo Righi. Questa realtà offre gratuitamente consulenze prematrimoniali, consultazioni mediche, assistenza psicologica per problemi legali, morali, di convivenza, di procreazione responsabile ed educazione dei figli. Tutto questo avvalendosi di professionisti che offrono la loro competenza a titolo di liberalità. Un servizio che affianca il consultorio è il **Centro di Solidarietà alla Vita nascente**, presso il quale ogni donna che si trova incinta e che sente il figlio come un problema, per svariate ragioni, può effettuare un colloquio riservato dove ricevere informazioni sui propri diritti, quelli del bambino, gli enti di assistenza, la possibilità di un alloggio, di un supporto economico, il tutto gratuitamente. Per facilitare la conoscenza delle tutele a servizio della donna è nata una collaborazione tra Famiglia Nuova e Asur n. 8, la quale prevede la presenza di volontari con il compito di integrare gli incontri con la Dott.ssa e la psicologa del poliambulatorio. L'operatore cerca, in armonia al disposto di cui all'art. 2 L. 194/78, "di contribuire a far superare le cause che potrebbero indurre la donna all'interruzione della gravidanza", sempre nel pieno rispetto della sua libertà. Sono previsti anche sussidi come la "borsa spesa" con beni primari per il bimbo o la famiglia. Tutto ciò appare come un sottile raggio di luce che accarezza molte vite, altrimenti destinate all'oscurità del non esistere o del vivere nell'amezza. Un saluto, Raissa.



Il Consultorio Familiare "Famiglia Nuova"
offre, tra gli altri, un servizio di
CENTRO DI SOLIDARIETÀ ALLA VITA NASCENTE
Contatti:

Sede di Fermo: Via M. Morrone, 3
Tel. 0734.619659

Sede di Civitanova: Via L. Einaudi, 108, Centro
Commerciale "Aurora" Tel. 0733.829659

SETTIMANA DAL 4 AL 10 FEBBRAIO 2019

MAR 5	⇒ Ore 21:30 - chiesa di San Serafino: recita del S. Rosario
MER 6	⇒ Ore 21:15 - locali Pievania: incontro degli educatori e catechisti dei cresimandi
GIO 7	⇒ Ore 19:30—23:00 - cappella di S. Liborio: al termine della messa delle 19 Adorazione Eucaristica, dalle 21:30 animazione a cura dell'OFS (Ordine Franceseano Secolare)
DOM 10	⇒ Ore 16:30 - chiesa di S. Serafino: Rosario e S. Messa per celebrare la "27ª Giornata del malato". Animazione a cura dell'Unitalsi. Per trasporto persone in difficoltà tel. 333 9009869

Essere Parola viva

Meditazione della Parola e condivisione delle esperienze di vita

Martedì 5 febbraio 2019, ore 21:15
Locali Parrocchia S. Maria Montegranaro



L'Oratorio "I CARE" apre a partire dal 1° Febbraio 2019

Lun

Ven

Ore 15:00-16:30
Aiuto nei compiti



16.30-18.30
Laboratori
Gioco libero



Ore 15:00-16:30
Aiuto nei compiti



16.30-18.30
Corso di chitarra
Laboratori
Gioco libero



CELEBRAZIONE DEI BATTESIMI ANNO 2019

- 20 aprile (veglia Pasquale)
 - 22 aprile (lunedì dell'Angelo)
 - 26 maggio (S. Liborio e S. Maria)
 - 2 giugno (San Serafino)
 - 28 luglio
 - 29 settembre
 - 8 dicembre (Immacolata)
- * *Dove non specificato, si celebrano nelle tre chiese (S. Maria, S. Serafino e S. Liborio)*
- * *Si prega di avvisare almeno 40 giorni prima della data scelta contattando i sacerdoti*

RIPOSANO IN CRISTO



Maria Morbidelli, Palmira Arcangeli, Daniele Giacomozzi



Parroco: Don Sandro Salvucci - 348 5828392 - sandro.salvucci@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Daniel Amihaesei - 388 0569393 - danielamihaesei@yahoo.com
 Vice-Parroco: Don Lambert Ayissi - 342 5158804 - lambertayissi@gmail.com
 Vice-Parroco: Don Jacob Thundathil - 388 4648884 - jesuyaco@gmail.com

Locali di San Liborio
Info: Jenny 340 2439608

Abitazione e uffici:
Corso Matteotti, 1
63812 Montegranaro (FM)
0734 88218

